



COMUNE DI BERGAMO
ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO



ALTRI PERCORSI *in collaborazione con Teatro Donizetti*

La tradizionale rassegna Altri Percorsi, che da anni porta a Bergamo i nomi più importanti del panorama nazionale e internazionale del teatro di ricerca, si trasferisce quest'anno nel neo-restaurato Teatro Sociale. Rassegna consolidata sul territorio, Altri Percorsi si porrà come collegamento ideale tra la Stagione di Prosa del Donizetti e le "nuove" rassegne, che pure avranno luogo nel rinato Sociale-Casa delle Arti.

La Stagione di Altri Percorsi, compie quest'anno un significativo giro di boa, quello dei trent'anni. Tradizionalmente formata da otto-dieci titoli, sarà ridotta, ma solo in apparenza. Ai sei titoli, tutti in programmazione presso il Teatro Sociale, che vedranno una sola replica, poiché si potrà contare su una capienza di circa 600 posti, si collegheranno le numerose Rassegne Teatrali contenute nell'ampia programmazione del Progetto "La Casa delle Arti", sempre al Teatro Sociale. Tale progetto autonomo, che vedrà coinvolte anche le più importanti realtà teatrali sul territorio, verrà presentato in altra sede, ma il risultato complessivo per il pubblico di Altri Percorsi sarà un'offerta significativamente più ricca del passato.

Per tornare agli Altri Percorsi propriamente detti, parliamo di una Stagione all'insegna del Teatro di Parola, nel quale la parola stessa assume, però, ogni possibile sfumatura. Con una finalità dichiarata: costruire, a partire da tessere diverse per linguaggio, tempi e stili, un mosaico della nostra realtà: sociale, interiore, storica. Il teatro, sublime forma di autocoscienza collettiva, vive in questo momento di una responsabilità esplicita: è la forma di espressione più libera e diretta della comunicazione artistica. E un laboratorio di riflessione sociale. I titoli di Altri Percorsi, molto difforni tra loro, sono in realtà parte di un unico progetto che da diversi punti di vista costruisce la sintesi di una percezione di noi stessi nel nostro contesto sociale, storico ed etico.

CALENDARIO

Martedì 21 dicembre 2010 – ore 21.00

E PENSARE CHE C'ERA IL PENSIERO

di **Giorgio Gaber e Sandro Luporini**

regia **Emanuela Giordano**

con **Maddalena Crippa**

produzione **TIEFFE Teatro Milano e Fondazione Giorgio Gaber**

«Il secolo che sta morendo è un secolo piuttosto avaro nel senso della produzione di pensiero. Dovunque c'è un grande sfoggio di opinioni, piene di svariate affermazioni che ci fanno bene e siamo contenti, un mare di parole un mare di parole ma parlano più che altro i deficienti». (*E pensare che c'era il pensiero*, 1994). Dopo le fortunate esperienze di *Sboom* e di *A sud dell'anima*, **Maddalena Crippa** torna al teatro-canzone, e questa volta dalla porta principale, confrontandosi con uno spettacolo culto per molte generazioni, *E pensare che c'era il pensiero*, nato dal genio di **Giorgio Gaber** e **Sandro Luporini**. Un titolo che segna, insieme ad altri grandi titoli

gaberiani, un preciso spartiacque sul fare e pensare teatro e che rappresenta forse il punto più alto dell'opera della coppia. «Quello che sembrava fosse un inarrestabile processo rivoluzionario sul piano delle coscienze, prima ancora che su quello storico e politico, comincia a mostrare i suoi limiti, le sue incertezze, i suoi tentativi un po' patetici di nascondere contraddizioni sempre più evidenti. L'appiattimento dell'individuo preconizzato dai vari Adorno e Marcuse, è qui presentissimo. Si comincia ad avvertire un senso di impotenza, di incapacità a contrapporre istanze diverse al modello americano e alla sua trionfale avanzata. Si percepisce il disagio di una sconfitta collettiva che ci ostiniamo ancora a non voler riconoscere come tale».

Martedì 18 gennaio 2011 – ore 21.00

DIES IRAE _ 5 episodi intorno alla fine della specie

creazione collettiva di Teatro Sotterraneo

testi Daniele Villa

luci Roberto Cafaggini

costumi Lydia Sonderegger

graphic design costumi Claudio Paganini

con Sara Bonaventura, Iacopo Braca, Matteo Ceccarelli e Claudio Cirri

produzione **Teatro Sotterraneo/Fies Factory One**

coproduzione Centrale Fies, AREA06, OperaEstate Festival Veneto

in collaborazione con Inteatro/Scenari Danza 2.0 AMAT Regione Marche

«Non potrai mai camminare a fianco di un neandertaliano. Non potrai mai nemmeno parlare con un mesopotamico oppure osservare il cielo con un maya. Non vedrai l'arrivo di una delegazione aliena sul maxischermo e non vedrai il sole diventare supernova. In realtà non ti sei visto nascere e non ti vedrai nemmeno morire. Il presente è un tempo storico. Il presente è una convenzione. Il presente è soprattutto un perimetro d'azione. Per colonizzare passato e futuro possiamo immaginare due archeologie opposte: una che dissotterri il passato e una che sotterri il presente in attesa di un dissotterramento futuro. Abbiamo sempre seguito delle tracce e non potremo non lasciarne di nuove. Ognuno viva e canti il suo tempo e poi torni alla polvere. Alleluia». *Dies irae _ 5 episodi intorno alla fine della specie* è un lavoro sull'estinzione della civiltà, sull'esaurimento dell'esperienza umana, sulla scomparsa intesa non come evento traumatico, ma come prospettiva, come sguardo archeologico, proveniente da un tempo successivo al nostro. Se dovessimo sparire adesso, la nostra capacità di colonizzare il futuro starebbe negli oggetti che ci cadrebbero di mano, nelle strade che stavamo percorrendo e nelle opere che stavamo osservando. Prima che la natura si riappropri del pianeta, prima che le costruzioni crollino e i lasciti del nostro linguaggio diventino indecifrabili, si potrebbero ancora ritrovare e raccogliere materiali e reperti, predisponendo una sorta di museo in cui le nostre vestigia direbbero di noi, lasciando comunque quasi tutto inspiegato, sopra un pianeta solitario, in orbita, pieno di cose. *Dies irae _ 5 episodi intorno alla fine della specie*, attraverso pezzi diversi per formato e impianto estetico ma attraversati da un unico discorso, tenta un'operazione di archeologia del presente. Attraverso la ricodificazione di porzioni d'immaginario collettivo, **Teatro Sotterraneo** interroga la forza e la tenuta della traccia, del reperto che racconta di qualcosa che non c'è più e, quindi, della memoria contrapposta all'oblio.

Giovedì 3 febbraio 2011 – ore 21.00

2984

di Enrico Remmert e Luca Ragagnin

tratto da **1984** di **George Orwell**

regia **Emanuele Conte**

impianto scenico Davide Sorlini e Emanuele Conte

luci Cristian Zucaro

musiche Einsturzende Neubauten a cura di Tiziano Scali

video art Gregorio Giannotta

regia video Luca Riccio

attrezzeria Renza Tarantino

con Enrico Campanati, Andrea Di Casa, Marina Remi e Carla Buttarazzi, Alessandro Damerini, Luca Ferri, Gianni Masella, Sara Nomellini.

si ringrazia per la video-partecipazione Enrico Ghezzi
collaborano al progetto Amedeo Romeo e Bruno Cereseto
interventi video e voce Pietro Fabbri, Alice Scano, Antonio Zavatteri
produzione **Teatro della Tosse**

«Uno spazio neutro, nero, nudo non è un teatro - non ci sono poltrone né palcoscenico – si tratta di un tubo chiuso che si snoda nell'intestino delle nostre paure. Ecco, siamo nel tubo catodico digerente del Grande Fratello, quello vero! Intorno ci sono presenze inquietanti, animali impagliati, pareti oppressive che anebbiane anche la nostra fantasia, noi, pubblico o attori non importa, non riusciamo più a immaginare, non sappiamo quasi pensare, sembra reale solo quello che ci restituiscono i televisori ingabbiati che sono dappertutto. Lì, anzi qui, tutto è felicità, sorrisi rassicuranti montati su bocche rosso Ferrari. Finché il televisore è acceso naturalmente. E se si spegnesse? Il buio ci mangerebbe? La paura ci corroderebbe dall'interno? Oppure semplicemente... ma tanto non è possibile spegnere questo mondo perfetto, e poi perché farlo?». **2984** è una coproduzione tra il **Teatro della Tosse** e il Festival della Scienza, che da diversi anni collaborano insieme con crescente successo. Il testo di **2984** è di **Enrico Remmert**, scrittore e sceneggiatore, e **Luca Ragagnin**, poeta, scrittore e autore di testi musicali. Lo spettacolo celebra il 60° anniversario della pubblicazione del libro dello scrittore inglese, che concludeva la sua ideale trilogia sulla dittatura comunista iniziato con *Ommaggio alla Catalogna* e proseguito con *La Fattoria degli animali*. Come Orwell scrive il suo libro nel 1948 e inverte le ultime cifre della data per raccontare un futuro prossimo pericoloso e inquietante, così nello spettacolo il numero 1 del titolo diventa un 2. Il protagonista Winston Smith vive in un mondo dominato dai ministeri dell'Amore, dell'Abbondanza, della Verità e della Pace, e per le strade risuonano gli slogan «La Guerra è Pace», «La libertà è schiavitù», «L'ignoranza è forza». Tutto ci ricorda sinistramente il nostro tempo e il continuo ricorso alla Paura e alla Propaganda per limitare sempre più la libertà di scelta.

Martedì 1 marzo 2011 – ore 21.00

L'INGEGNER GADDA VA ALLA GUERRA
(o della tragica istoria di Amleto Pirobutirro)

un'idea di **Fabrizio Gifuni**
da **Carlo Emilio Gadda e William Shakespeare**
regia **Giuseppe Bertolucci**
disegno luci Cesare Accetta
direttore tecnico Hossein Taheri
con **Fabrizio Gifuni**
produzione **Associazione Culturale Esplor/Azioni**

Quattro anni dopo *'Na specie de cadavere lunghissimo*, spettacolo che, a partire dai testi di Pasolini e Somalvico, poneva le basi di una riflessione teatrale sulla trasformazione del nostro paese negli ultimi quarant'anni, **Fabrizio Gifuni** e Giuseppe Bertolucci riprendono il loro discorso guidati dalla lingua e dal pensiero di uno dei più grandi scrittori del '900. *I Diari di guerra e di prigionia* – resoconto fedele della partecipazione di Gadda alla prima guerra mondiale – e l'esilarante *Eros e Priapo*, scritto-referto sulla psicopatologia erotica del ventennale flagello fascista, tracciano la rotta di un viaggio che ci conduce fino al nostro presente, alla scoperta di un popolo mai cresciuto. E, in ultima analisi, di noi stessi. «Un Amleto ormai vecchio, solo, senza più un padre o una madre da invocare o da maledire, sempre più debole di nervi, collerico. Solo con i suoi fantasmi. La lingua squassata da lampi di puro genio proteiforme. Sempre sull'orlo di una follia tragica eppure, a tratti, comicissima. E ricca di metodo. Ah sì, ricca di metodo. Così inizio a immaginare *L'ingegner Gadda va alla guerra*. Un "Amleto Pirobutirro", che riavvolge il nastro delle sue nevrosi camminando a ritroso – come un granchio – sulle tavole della memoria. Una discesa agli inferi che riapre antiche ferite, mai rimarginate. Fino ad arrivare alla ferita originaria. A ciò da cui tutto discende. Nel male e nel bene. Al pozzo nero della sua futura infelicità ma anche, forse, all'involontaria miniera della sua immensa arte».

Martedì 29 marzo 2011 – ore 21.00

LA MALATTIA DELLA FAMIGLIA M

di **Fausto Paravidino**
regia **Fausto Paravidino**

scene Laura Benzi

costumi Sandra Cardini

con Jacopo-Maria Bicocchi, Iris Fusetti, Emanuela Galliussi, Nicola Pannelli, Fausto Paravidino, Paolo Pierobon e Pio Stellaccio

produzione **Teatro Stabile di Bolzano**

Fausto Paravidino è uno dei migliori autori teatrali italiani di oggi. Rappresentato ovunque, tradotto in molte lingue, con la sua scrittura è l'esempio vivente di un teatro, quello italiano, che può ancora fare scuola all'estero. In soli nove anni, da quando Paravidino è approdato per la prima volta allo Stabile di Bolzano con la messinscena di *Due Fratelli*, ha fatto davvero molta strada. Questo giovane autore, attore e regista si è cimentato con il teatro ma anche con la fiction televisiva e, soprattutto, con il cinema, dirigendo *Texas*, opera prima prodotta da Fandango che ha riscosso un grande successo di critica e di pubblico. La malattia a cui si allude nel titolo è in realtà il disagio esistenziale di una famiglia allo sbando che vive in una città di provincia. La madre scomparsa, due sorelle che tirano avanti tentando di dare forma alla loro vita tra fidanzati non equamente ripartiti e dividendosi tra un padre alla deriva e un fratello minore, Gianni, che guarda la vita come un gioco dal quale uscirà in modo drammatico e improvviso. Cristofolini, il cechoviano medico del paese, è testimone implicato in questa storia a più voci, dove ciascuno dialoga con l'altro ma rimane in solitudine, incapace di risolvere le proprie difficoltà nel comunicare. Per la prima volta in un lavoro teatrale di Fausto Paravidino oltre ai giovani compaiono gli adulti, insieme protagonisti di questo viaggio all'interno della provincia italiana con i dialoghi che scorrono veloci e semplici, con le parole che si susseguono l'una all'altra apparentemente banali, ma che, al contrario, vanno a scavare proprio dove ci sono ferite aperte e situazioni, come ha detto lo stesso autore, di normale anormalità. Ma nel testo ci sono anche tanta ironia e autoironia generazionale capace di attirare lo spettatore e catapultarlo in una trama che non lo lascerà fino a quando, sulla storia, non calerà il sipario.

Giovedì 28 aprile 2011 – ore 21.00

MADE IN ITALY

di **Valeria Raimondi e Enrico Castellani**

scene Gianni Volpe

costumi Franca Piccoli

luci e audio Ilaria Dalle Donne

movimenti di scena Luca Scotton

con Valeria Raimondi e Enrico Castellani

produzione **Babilonia Teatri e Operaestate Festival Veneto**

con il sostegno di Viva Opera Circus e Teatro dell'Angelo

VINCITORE DEL PREMIO SCENARIO 2007 E DEL PREMIO VERTIGINE 2010

Made in Italy non racconta una storia. Affronta in modo ironico, caustico e dissacrante le contraddizioni del nostro tempo. Lo spettacolo procede per accumulo. Fotografa, condensa e fagocita quello che ci circonda: i continui messaggi che ci arrivano, il bisogno di catalogare, sistemare, ordinare tutto. Procedo per accostamenti, intersezioni, spostamenti di senso. Le scene non iniziano e non finiscono. Vengono continuamente interrotte. Morsicate. Le immagini e le parole nascono e muoiono di continuo. Gli attori non recitano. La musica è sempre presente e detta la logica con cui le cose accadono. Come in un video-clip. *Made in Italy* è un groviglio di parole. È un groviglio di tubi luminosi. È un groviglio di icone. Per un teatro pop. Per un teatro rock. Per un teatro punk. Un teatro carico di input e di immagini sovrabbondante di suggestioni, ma privo di soluzioni. *Babilonia Teatri*, la giovane compagnia veronese autrice dello spettacolo, che irride le convenzioni, i luoghi comuni, i *clichet* della vita moderna e del teatro contemporaneo, mette insieme le contraddizioni della realtà in cui è nata, cresciuta e si è moltiplicata. Essere pop-rock-punk è evidentemente una provocazione, uno di quegli ossimori di cui Babilonia Teatri nutre la propria originale drammaturgia, affrontando così il teatro di parola e di critica sociale con un sereno ma feroce distacco.

ABBONAMENTI E BIGLIETTI

	Intero	Ridotto	Ridotto Scuole
Abbonamento (6 spettacoli)	Euro 67,00	Euro 54,00	Euro 30,00
Biglietti	Euro 15,40	Euro 12,10	Euro 7,15

ACQUISTO NUOVI ABBONAMENTI DALL'11 NOVEMBRE 2010.

ACQUISTO SINGOLI BIGLIETTI DAL 22 NOVEMBRE 2010.

Possibilità di creare e acquistare Carnet trasversali con l'abbinamento a spettacoli della Stagione di Prosa del Teatro Donizetti.

Per maggiori informazioni www.teatrodonizetti.it



COMUNE DI BERGAMO
ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO



SCRITTORI A TEATRO

in collaborazione con DeSidera Bergamo Teatro Festival

La rassegna, dedicata, ogni anno, ad un autore diverso del panorama letterario italiano o, più nello specifico, lombardo, sarà incentrata quest'anno sulla figura di **Carlo Emilio Gadda** e legata allo spettacolo *L'ingegner Gadda va alla guerra* di e con Fabrizio Gifuni.

CALENDARIO

Domenica 27 febbraio 2011 – ore 21.00

L'INCENDIO DI VIA KEPLERO

un'idea di Paolo Bessegato
da Carlo Emilio Gadda
con Paolo Bessegato

Nel giro di tre minuti un palazzo di Milano va a fuoco. Spaccato urbano, vorticare affannoso di uomini, donne, "prole globale": tutto viene attanagliato nella morsa della paura, che serpeggia tra le stanze con la stessa rapidità delle lingue di fuoco delle fiamme. Azioni rapinose, storie intrecciate, dettagli di vite di solito rinchiusi negli appartamenti e ora, nel terrore dell'incendio, squadernate. Un racconto che tiene con il fiato sospeso, non si fa lasciare un solo momento. Un capolavoro di ingegneria lessicale, dove il ritmo delle parole segue quello pulsante del fervore dell'immaginazione.

Martedì 1 marzo 2011 – ore 21.00

L'INGEGNER GADDA VA ALLA GUERRA **(o della tragica istoria di Amleto Pirobutirro)**

un'idea di Fabrizio Gifuni
da Carlo Emilio Gadda e William Shakespeare
regia Giuseppe Bertolucci
disegno luci Cesare Accetta
direttore tecnico Hossein Taheri
con Fabrizio Gifuni
produzione Associazione Culturale Esplor/Azioni

Quattro anni dopo *'Na specie de cadavere lunghissimo*, spettacolo che, a partire dai testi di Pasolini e Somalvico, poneva le basi per una riflessione teatrale sulla trasformazione del nostro paese negli ultimi quarant'anni, **Fabrizio Gifuni** e Giuseppe Bertolucci riprendono il loro discorso guidati dalla lingua e dal pensiero di uno dei più grandi scrittori del '900. *I Diari di guerra e di prigionia* – resoconto fedele della partecipazione di Gadda alla Prima Guerra Mondiale – e l'esilarante *Eros e Priapo*, scritto-referto sulla psicopatologia erotica del ventennale flagello fascista, tracciano la rotta di un viaggio che ci conduce fino al nostro presente, alla scoperta di

un popolo mai cresciuto. E, in ultima analisi, di noi stessi. «Un Amleto ormai vecchio, solo, senza più un padre o una madre da invocare o da maledire, sempre più debole di nervi, collerico. Solo con i suoi fantasmi. La lingua squassata da lampi di puro genio proteiforme. Sempre sull'orlo di una follia tragica eppure, a tratti, comicissima. E ricca di metodo. Ah sì, ricca di metodo. Così inizio a immaginare *L'ingegner Gadda va alla guerra*. Un "Amleto Pirobutirro", che riavvolge il nastro delle sue nevrosi camminando a ritroso – come un granchio – sulle tavole della memoria. Una discesa agli inferi che riapre antiche ferite, mai rimarginate. Fino ad arrivare alla ferita originaria. A ciò da cui tutto discende. Nel male e nel bene. Al pozzo nero della sua futura infelicità ma anche, forse, all'involontaria miniera della sua immensa arte».

EVENTI COLLATERALI

Venerdì 25 febbraio 2011 – ore 19.00

POLEMICHE E PACE NEL DIRETTISSIMO. OVVERO: L'OGGETTO DELLA LETTERATURA

*Conversazione con Luca Doninelli e Ermanno Paccagnini.
Letture a cura di Giorgio Sciumé e Andrea Carabelli.
Proiezione di un documentario e di altri materiali sull'autore.*

Ingresso libero sino ad esaurimento dei posti disponibili

BIGLIETTI

	Intero	Ridotto	Ridotto Scuole
L'incendio di via Keplero	Euro 14,00	Euro 11,00	Euro 6,50
L'ingegner Gadda	Euro 15,40	Euro 12,10	Euro 7,15



COMUNE DI BERGAMO
ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO



IL SUONO E LA PAROLA

in collaborazione con Accademia delle Forme Sceniche

La rassegna è dedicata alla lettura teatrale, fortemente venata di componenti musicali, di brani classici della letteratura italiana ed europea. È prevista la presenza di importanti autori italiani quali Marion d'Amburgo, Sandro Lombardi e Stefano Benni, che proporranno i loro interventi per un pubblico di giovani di tutte le etnie che frequentano ambienti, culture e spazi della città differenti tra loro. I due spettacoli fanno parte del progetto "Liber A Nos", realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo, Fondazione Vodafone, Comune di Bergamo - Assessorato alla Cultura e Spettacolo, Banca Popolare di Bergamo, Camera di Commercio, Fondazione ASM, con il patrocinio del Comune di Bergamo - Assessorato alle Politiche Sociali e Assessorato alle Politiche Giovanili e Istruzione e in partenariato con SBU - Sistema Bibliotecario Urbano.

All'interno della rassegna è stata inserita una delle ultime produzioni della Compagnia TTB-Teatro Tascabile di Bergamo, *La madre dei gatti*, composto da testi di Alda Merini, Carlo Porta, Dario Fo e da canti e musiche della tradizione milanese.

CALENDARIO

Venerdì 3 settembre 2010 – ore 21.00

BERGAMO, INDIA

*testi tratti da L'odore dell'India di **Pier Paolo Pasolini***

*letti da **Marion D'Amburgo***

*e da Passaggio in India di **Edward M. Forster***

*letti da **Sandro Lombardi***

*con interventi spettacolari del **Teatro Tascabile di Bergamo***

PROGETTO SPECIALE

Spettacolo parte del progetto "Liber A Nos", realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo, Fondazione Vodafone, Comune di Bergamo - Assessorato alla Cultura e Spettacolo, Banca Popolare di Bergamo, Camera di Commercio, Fondazione ASM, con il patrocinio del Comune di Bergamo - Assessorato alle Politiche Sociali e Assessorato alle Politiche Giovanili e Istruzione e in partenariato con SBU - Sistema Bibliotecario Urbano.

Marion d'Amburgo e **Sandro Lombardi** leggono **Pasolini** e **Forster** accompagnati dalle danze e dalle voci del **Teatro Tascabile di Bergamo**. Due Compagnie affacciate al teatro negli anni Settanta che, per vie e modalità diverse, hanno fortemente sentito l'amore per l'India testimoniandolo con ripetuti ritorni a quel mondo e a quella cultura, s'incontrano per riaffermare l'India come luogo reale e mentale di riferimento. Per un sia pur minimo contributo alla difficile sfera di reciproca comprensione e accettazione tra Oriente e Occidente.

Ingresso libero sino ad esaurimento dei posti disponibili

Sabato 11 settembre 2010 – ore 21.00

LA MADRE DEI GATTI

testi di Giovanni Barrella, Ivan Della Mea, Dario Fo, Alda Merini, Carlo Porta

regia **Teatro Tascabile di Bergamo**

musiche Giovanni d'Anzi, Dario Fo-Fiorenzo Carpi, Ivan Della Mea, musiche popolari

con Tiziana Barbiero, Luigia Calcaterra, Alessandro Rigoletti

produzione Teatro Tascabile di Bergamo

Lo spettacolo apre nel segno del folklore, con un brindisi e un canto. Ma non è uno spettacolo sul folklore milanese: è uno spettacolo su quel che il folklore nasconde. A squarciarne il velo sono in un primo momento le parole di **Alda Merini**, il modo in cui la sua poesia rievoca senza inflessioni dialettali le osterie milanesi e un nome amato, scritto in oro come in una cattedrale. Scalino dopo scalino, lo spettacolo procede dalla farsa al dramma, e dal dramma alla tragedia, quasi sempre cantando. Attraversa la "ligerà" e le canzoni milanesi di **Ivan Della Mea**; si ferma per allestire una farsa blasfema di **Carlo Porta**; indugia davanti ad un'assassina azzoppata ed ai dettagli di una ubriacatura. Ma quando arriva proprio nel fondo, nella fossa, lo scenario non è più Milano - el nost Milan - ma lo spazio incandescente del dolore: una madre, un manicomio, un gatto. E un brindisi. Il cerchio iniziato dalle parole della Merini si è saldato. Come se quello che abbiamo visto non fosse vero, e fosse accaduto nello spazio del brindisi, fra il primo sorso e il vino che resta nel bicchiere, davanti ad una sedia vuota.

Ingresso a pagamento

Martedì 21 settembre 2010 – ore 21.00

LA TERRA DESOLATA

da **Thomas Stearns Eliot**

voce recitante **Stefano Benni**

chitarra Niclas Benni, *pianoforte e tastiera* Umberto Petrin, *batteria* Carlo Garofalo

musiche Umberto Petrin

direzione tecnica Fabio Vignaroli

PRIMA NAZIONALE

Spettacolo parte del progetto "Liber A Nos", realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo, Fondazione Vodafone, Comune di Bergamo - Assessorato alla Cultura e Spettacolo, Banca Popolare di Bergamo, Camera di Commercio, Fondazione ASM, con il patrocinio del Comune di Bergamo - Assessorato alle Politiche Sociali e Assessorato alle Politiche Giovanili e Istruzione e in partenariato con SBU - Sistema Bibliotecario Urbano.

La terra desolata di Thomas Stearns Eliot è il poema che, con il suo mistero, il suo fascino e le polemiche suscitate, inaugura una nuova stagione della poesia moderna. Ancora oggi fa discutere e incanta. Stefano Benni corona un suo vecchio sogno, cioè di leggerla in un audiolibro e di portarla poi in teatro. Insieme a lui, un gruppo di musicisti. Umberto Petrin, autore delle musiche, pianista e compositore, che da anni accompagna Benni in reading e progetti quali lo spettacolo su Thelonius Monk e L'Ultima Astronave. Carlo Garofalo, uno dei percussionisti più originali del panorama sperimentale italiano. E il giovane talento del chitarrista Niclas Benni. Lo spettacolo teatrale comprende la lettura in diretta e l'uso di brevi parti registrate, in cui appare anche la voce del poeta Eliot. La direzione tecnica è di Fabio Vignaroli.

Ingresso libero sino ad esaurimento dei posti disponibili

EVENTI COLLATERALI

Le serate prevedono il coinvolgimento di numerosi Centri di Aggregazione Giovanile dei quartieri periferici di Bergamo, anche attraverso la loro partecipazione attiva con musica e

interventi, e dell'Assessorato alle Politiche Giovanili di Bergamo, per avvicinare i ragazzi della periferia a tre grandi personalità della cultura italiana.

BIGLIETTI

	Intero	Ridotto
La madre dei gatti	Euro 13,00	Euro 10,00



COMUNE DI BERGAMO
ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO



TEATRO RAGAZZI

in collaborazione con Pandemonium Teatro e Il Teatro Prova

Bergamo è, da sempre, una città molto attenta ad un'offerta di spettacolo dedicata ai più piccoli, con almeno due o tre poli attivi dedicati al Teatro Ragazzi che realizzano rassegne domenicali da ottobre ad aprile. All'interno di questo già ricco panorama, il Teatro Sociale vuole porsi come nuovo polo culturale anche per i giovanissimi che, in collaborazione con le diverse realtà del territorio, porti le famiglie in Città Alta, attraverso una programmazione pensata per bambini e ragazzi.

CALENDARIO

Sabato 20 novembre 2010 – ore 16.00

Matinée per le scuole: Venerdì 19 novembre 2010 – ore 10.30

FAVOLOSOFIA N. 3. La favola della bellezza

uno spettacolo di e con Pasquale Buonarota, Alessandro Pisci e Lucio Diana

costumi Monica Di Pasqua

luci Bruno Pochettino

ricerca e documentazione Monica Delmonte

*produzione **Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani onlus***

MIGLIOR PROGETTO PRODUTTIVO "EOLO AWARDS 2009": PROGETTO FAVOLE FILOSOFICHE

Un giovane Re aveva promesso al vecchio Re, suo Padre, che avrebbe fatto del suo regno un Regno più bello. Ma a distanza di anni, il nuovo Re sentì di non essere riuscito nel suo impegno e vide, negli occhi dei suoi sudditi e di sua figlia Gertrude, solo noia e tristezza. Un giorno ebbe un'idea un po' bizzarra e, insieme al suo buffone, diede inizio ad una serie di cambiamenti che porteranno i due protagonisti a vedere il mondo e le persone con occhi nuovi. **La Bellezza** è il terzo tema affrontato dal PROGETTO FAVOLE FILOSOFICHE: come posso imparare a riconoscere le cose belle, quali sono le idee di bello per gli altri e che cos'è bello per me? Io sono responsabile della bellezza di qualcosa? *Favolosofia N. 3* è una nuova favola che raccoglie domande, ragionamenti, immagini e pensieri fatti insieme ai ragazzi per capire cosa può essere bello e cosa no.

Fascia d'età: **dai 6 anni.**

Sabato 11 dicembre 2010 – ore 16.00

FIAMMIFERI

minimusical di Lisa Ferrari

*liberamente ispirato a **La piccola Fiammiferaia di Hans Christian Andersen***

regia Lisa Ferrari

musiche Gabriella Mazza e Fabio Piazzalunga

scene Graziano Venturuzzo

luci Carlo Villa

costumi Sara Ruggeri

oggetti di scena Max Ticchiati

voce narrante Tiziano Manzini

con Lisa Ferrari, Rosa Galantino, Emanuela Palazzi

produzione **Pandemonium Teatro-Teatro Stabile d'Innovazione per le Nuove Generazioni**

Sulla scena tre attrici/vocalist che narrano, cantando, la storia “modernizzata” della Fiammiferaia, qui in veste di derelitta, di *homeless*, di povera ragazza senza casa e lavoro costretta ad inventarsi qualcosa per sbarcare il lunario. Attraverso il suo sguardo osserviamo gli altri personaggi della storia: due ricche signore “bene”, tutte casa e shopping. L'incontro-scontro fra povertà e ricchezza, fra ostentazione ed indigenza, lascia spazio, però, ad un finale pieno di speranza, di solidarietà e amicizia. Il linguaggio dello spettacolo è il più semplice ed immediato possibile, quello leggero e scherzoso delle filastrocche che diventano canzoni vere e proprie. Parla anche agli adulti di oggi, alla memoria che si fa presente, attraverso il recupero di armonie e filastrocche popolari oggi quasi completamente perse nei giochi dei bambini. Uno spettacolo assolutamente originale che si rifà ad una fiaba classica, ma ne riscrive la storia in chiave contemporanea, per farla sentire più vicina al pubblico di oggi, e che grazie alla musica fa assaporare i momenti crudi e tristi della vicenda in maniera lieve e giocosa.

Fascia d'età: **dai 3 agli 11 anni.**

Matinée per le scuole: 22, 23 e 24 febbraio 2011 – ore 10.00

FAHRENHEIT 451

di **Ray Bradbury**

traduzione, riduzione, regia **Lisa Ferrari**

scene Graziano Venturuzzo

costumi Luigi Piantanida

luci Carlo Villa

musiche Bach, Albinoni, Pachelbel *arrangiate e cantate da* Gabriella Mazza

animazione virtuale Carlo Visca e Federico Gavazzi

su disegni originali di Luigi Piantanida

voce del presentatore televisivo Albino Bignamini

con Tiziano Manzini, Mario Massari, Rosa Galantino, Giulia Manzini, Emanuela Palazzi, Lisa Ferrari

produzione **Pandemonium Teatro-Teatro Stabile d'Innovazione per le Nuove Generazioni**

SPETTACOLO CO-PRODOTTO NEL 2001 CON IL TEATRO DONIZETTI

2001-2011: DECENNALE DELLO SPETTACOLO

Fahrenheit 451 è la temperatura a cui i libri bruciano meglio. Del famoso libro di fantascienza *Fahrenheit 451* esiste una riduzione teatrale fatta dallo stesso autore, **Ray Bradbury**, uno dei più grandi scrittori americani contemporanei. Nel testo teatrale Bradbury riprende l'ambientazione in un'ipotetica società del futuro, nella quale leggere un libro - qualsiasi libro - è considerato un delitto gravissimo, tanto che i vigili del fuoco hanno il compito istituzionale di bruciare tutti i libri ancora esistenti. Ma mentre i “normali cittadini”, apparentemente “felici”, passano il tempo davanti a gigantesche pareti televisive, una minoranza di ribelli escogita un modo geniale e poetico di conservare la memoria di ciò che nei libri è scritto. In *Fahrenheit 451* Bradbury esplora, con grande sensibilità, il terreno dell'utopia negativa, non dipingendo uno stato perfetto, ma, anzi, un regno d'incubo e terrore, talmente autoritario che sente il bisogno di mettere i libri al rogo. Aldous Huxley, il celebre autore del *Mondo nuovo*, commentò che si trattava di una delle opere più visionarie che avesse mai letto, ma da allora, purtroppo, la profezia di *Fahrenheit 451* si è avverata in più parti del mondo. Dal romanzo è stato tratto un celebre film diretto da François Truffaut, la migliore trasposizione cinematografica di un'opera di Bradbury. Con grande valore etico, Bradbury ci ammonisce sui pericoli che corre una società massificante, che segue un concetto semplicistico e aberrante di uguaglianza: nessuno deve eccellere, nessuno deve diversificarsi dagli altri! Una società che usa la televisione per sopire le coscienze, livellare le intelligenze, travisare la realtà e brucia i libri perché sede di idee individuali, opinioni personali, sentimenti privati («dietro ogni libro c'è un uomo!») e perciò fonte di discussioni e verbi. La messa in scena pone l'accento sulla “pericolosità” dei libri, nel senso che: leggere non è mai un atto

neutro, porta con sé cambiamenti, nel bene o nel male. Tutti i personaggi della storia vengono a contatto almeno con un libro e tutti ne sono profondamente colpiti, alcuni con esiti evolutivi, altri con esiti tragici. Amore e odio, smarrimento e disprezzo, curiosità e paura: un libro non lascia indifferenti!

Fascia d'età: **scuole secondarie di 1° e 2° grado.**

Sabato 26 marzo 2011 – ore 16.00

Matinée per le scuole: Venerdì 25 marzo 2011 – ore 10.30

IL PINGUINO SENZA FRAC

*liberamente tratto dal racconto di **Silvio D'Arzo***

*adattamento teatrale e regia **Letizia Quintavalla***

*dipinti originali e scene **Abel Herrero***

*musiche **Alessandro Nidi***

*luci **Massimo Consoli***

*costumi **Patrizia Caggiati e Abel Herrero***

*con **Salvatore Arena, Beatrice Baruffini, Agnese Scotti***

*produzione **Teatro delle Briciole** - Solares Fondazione delle Arti*

Piccolo, bianco, povero e senza frac: è Limpo, un pinguino che, triste e sconcolato, si allontana da Mamma e Papà pinguino avventurandosi nell'immenso e sconosciuto Nord alla ricerca della risposta a un'unica domanda: perché lui non ha il frac? Sopravvissuto a paurose burrasche, a lunghi periodi di digiuno, incontrando foche, trichechi, gabbiani e renne, a poco a poco impara che, di fronte alla sofferenza e alla violenza, tutti i cuccioli di animali, compresi i piccoli degli uomini, piangono allo stesso modo. Sconcertato e infelice al contempo, quasi folle nella sua solitudine e diversità, ormai stanco di rivolgere insistenti *Perché?* lasciati senza risposta, fa ritorno a casa. La tristezza si trasforma in sorpresa quando il piccolo si accorge di indossare il più elegante frac che pinguino abbia mai visto, segno del raggiungimento di una conoscenza fatta di esperienza e di coraggio.

Fascia d'età: **dai 4 ai 7 anni.**

Sabato 7 maggio 2011 – ore 16.00

IL MANGIATORE DI SOGNI

*tratto da **Il Mangiasogni** di **Michael Ende***

*regia **Giusy Marchesi***

*luci **Mario Grasso e Dalibor Kuzmanic***

*scene e costumi **Laboratorio Teatro Prova***

*con **Stefano Facchetti e Walter Tiraboschi***

*produzione **Il Teatro Prova***

PRIMA NAZIONALE

“Perché non dormi, figlia mia?” “Papà, quando chiudo gli occhi vedo tante cose brutte. Non voglio addormentarmi. Non voglio!” Così dice ogni sera la figlia del Re di Sonnonia, la terra dei sogni in cui tutti gli abitanti dormono e sognano sereni. L'unica a non dormire perché non vuole sognare è proprio lei, la figlia del Re. “Non è possibile! È una vergogna!” Se la principessa non riesce a dormire, anche suo padre non riesce a dormire e allora non può più essere il Re di Sonnonia. Ma nessuno, in tutto il regno, trova il giusto rimedio per il sonno della piccola principessa. “Basta! Allora, me ne occupo io”, dice il Re. E parte, cercando in tutto il mondo qualcuno che possa aiutarlo. Quando ormai il Re è stremato e senza speranze, nel buio di una notte fredda, vede luccicare qualcosa, come un pezzetto di luna che salta qua e là: è un omino che pare d'argento. “Ho fame. Hai qualcosa da mangiare?”, supplica l'omino. “Non ho niente. Ti darei pane e burro se li avessi”, risponde il Re amareggiato. “Ah, che porcheria!”, risponde l'omino color della luna “Me ne infischio del pane e burro. Io sono il Mangiatore di Sogni. Più sono brutti e più mi piacciono, e più ce n'è meglio è!”

Arriva la notte. Entra nelle camerette dei bambini e li porta con sé nel sonno: un luogo sempre sconosciuto e sorprendente. I genitori accompagnano i loro figli verso il confine di questa terra, poi devono lasciarli andare. Iniziano così un viaggio senza logica e senza regole. Mamma e papà non possono seguirli oltre quel limite e sostenerli nell'avventura onirica, intima e quotidiana. I bambini “vivono” nei loro sogni, sereni o spaventosi che

siano, da soli. Anche il giorno arriva ad illuminare i lettini, e le avventure nella terra del sonno finiscono, ma nella memoria rimane l'eco del viaggio appena vissuto. E arriva la notte. Sempre.

Fascia d'età: **dai 3 anni**.

TEATRO ECOLOGICO *in collaborazione con Erbamil*

Il teatro è arte dell'incontro. Quando è in grado di instaurare una comunicazione viva, coinvolgente, quando riconosce lo spettatore come persona e non come massa, allora lo spettacolo teatrale diventa esperienza e lascia un ricordo di emozione, di divertimento, di condivisione. Erbamil è stata una delle prime compagnie italiane ad inventare, già nel 1992, il "Teatro Ecologico", nella convinzione che il teatro possa contribuire attivamente all'educazione ambientale, soprattutto favorendo la riflessione su ciò che ogni singolo cittadino può fare, concretamente, per proteggere e sostenere l'ambiente. La compagnia bergamasca si è fatta conoscere e apprezzare a livello nazionale con i suoi spettacoli sui rifiuti, sugli animali, sull'inquinamento acustico, sul risparmio energetico, ecc.. Spettacoli divertenti e coinvolgenti, capaci di coniugare impegno civile e comicità, secondo un'idea di teatro accessibile a tutti, popolare nel senso più alto: di una comunità che ritrova, nell'evento teatrale, un senso di appartenenza e legame con il proprio vissuto e la propria terra.

All'interno della Rassegna di Teatro Ragazzi, abbiamo voluto inserire un filone teatrale che si pone l'obiettivo di riflettere sulle tematiche ambientali, attraverso uno spettacolo sul tema dell'acqua.

Sabato 19 febbraio 2011 – ore 16.00

AMARE ACQUE DOLCI

progetto e regia **Fabio Comana**

collaborazione artistica Roberto Corona

collaborazione alle scenografie Serenella Angeloni

con Francesca Beni, Vittorio Di Mauro, Giuliano Gariboldi e Marco Gavazzeni

produzione **Erbamil**

L'acqua! Quante cose si possono dire dell'acqua? Quattro attori, in un simpatico gioco di teatro nel teatro, tentano goffamente di affrontare un tema vastissimo ed importante, che comincia ad essere urgente. Ciascuno di loro propone un diverso punto di vista: chi uno sguardo romantico e "new age", chi si perde filosofando nel mare dei simboli, chi si appassiona alla politica... La spunta dapprima il più scientifico dei quattro che, con atteggiamento autoironico da conduttore di documentari, ci conduce attraverso dati e statistiche, seguito dagli altri che si prestano a rappresentare le esilaranti vicende di una tipica famigliola italiana contemporanea: padre, madre e figlio unico. Ma nel finale il discorso si riapre al mondo intero, con una metafora dei possibili conflitti originati dall'iniqua distribuzione dell'acqua e un divertente quanto evocativo percorso fra le diverse culture. Nello stile di Erbamil si ride per pensare, unendo l'impegno ecologico al piacere di divertirsi. I trucchi e i giochi d'acqua aggiungono un tocco di magia e sorpresa alla comicità degli attori e alla suggestione delle musiche. Lo spettacolo viene distribuito in collaborazione con il WWF Italia, all'interno della campagna di sensibilizzazione dal titolo: "La terra fa acqua da tutte le parti".

Fascia d'età: **dagli 8 anni**.

EVENTI COLLATERALI

Gli spettacoli pomeridiani del sabato (ad esclusione di quello dell'11 dicembre), saranno accompagnati da iniziative allettanti che consentiranno ai bambini di passare un pomeriggio in allegria: dalla merenda offerta dopo lo spettacolo a laboratori ludico-ricreativi legati allo spettacolo, spazi di gioco creativo e sperimentazione artistica, dove i bambini potranno essere guidati in esperienze ludico-percettive semplici ma coinvolgenti. Sabato 20 novembre, 19 febbraio, 26 marzo e 7 maggio, dalle 17.00 alle 18.30, al termine dello spettacolo, le famiglie potranno così usufruire di un'offerta completa per i propri bambini, che unisce gli aspetti ludici e quelli educativi in un'unica proposta.

BIGLIETTI

	Intero	Matinée Scuole
Favolosofia N. 3 e Il pinguino senza frac	Euro 6,00	Euro 5,00
Fiammiferi e Il mangiatore di sogni	Euro 6,00	//

	Ridotto Scuole Medie Superiori	Ridotto Scuole Medie Inferiori
Fahrenheit 451	Euro 7,00	Euro 5,50



COMUNE DI BERGAMO
ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO



TEATRO E NUOVI MEDIA *in collaborazione con* Michele Cremaschi (Residenza Teatrale InItinere)

La rapidità di sviluppo del settore tecnologico e la sua sempre maggiore accessibilità hanno fatto sì che si sviluppasse, negli ultimi anni, un tipo di produzione teatrale sempre più connessa all'utilizzo delle nuove tecnologie multimediali. La rassegna accoglie queste proposte e si dipana, dunque, sulla linea di quelle programmazioni europee sempre più attente allo sviluppo di linguaggi basati sulla tecnologia e di testi riletti con l'ausilio di supporti scenici multimediali, quali videoproiezione, elaborazione dell'immagine live, motion tracking, spingendosi volentieri verso la frontiera dell'interazione del supporto multimediale con l'azione scenica, in un'elaborazione *realtime* al servizio dell'artista.

In questa prima edizione della rassegna, ospitiamo le avanguardie italiane venute alla ribalta proprio per la loro attenzione a quest'interazione tecnologica (Muta Imago e SantaSangre), proseguiamo con la produzione nata in seno alla bergamasca residenza teatrale InItinere, che segna l'inizio del suo percorso di ricerca in tal senso, e concludiamo con uno spettacolo che ha un valore storico in Italia, perché frutto di artisti tra i primi sperimentatori italiani del video.teatro e dell'uso di sensori sul corpo del *performer*.

Un workshop a cura del tedesco Robert Wechsler e il successivo a cura di XlabFactory permetteranno di seminare tra i tecno-teatranti italiani qualche spunto a riguardo dell'interattività a teatro e, in particolare, delle tecniche della *motion tracking*.

CALENDARIO

Martedì 23 novembre 2010 – ore 21.00

MADELEINE

ideazione **Muta Imago**

regia Claudia Sorace

drammaturgia/suono Riccardo Fazi

realizzazione scena Massimo Troncanetti

con l'aiuto di Luca Giovagnoli

costumi Fiamma Benvignati

con Glen Blackhall, Chiara Caimmi e Irene Petris

produzione Muta Imago

coproduzione Romaeuropa Festival, Regione Lazio, Assessorato alla cultura, Spettacolo e Sport
in collaborazione con Bassano Opera Festival, Artlink Association Romania e con il sostegno di Centro Valeria Moriconi e Amat per Premio Valeria Moriconi/Futuro della Scena, L'Arboreto-Teatro Dimora di Mondaino, Centrale Fies, Teatro Fondamenta Nuove, Kollatino Underground, Città di Ebla

Madeleine è la storia di un'attesa. Di un lento avvistamento. Un avvicinamento, un *countdown* inarrestabile, un'inesorabile discesa verso un destino prefigurato. Lev raccontava di un uomo che cerca di tornare. In *Madeleine* una donna aspetta un ritorno. Non sa se e come accadrà, non sa quando. Ma sa che arriverà, che sarà imprevedibile, devastante, distruttivo: farà esplodere tutto quello che nel tempo ha potuto costruire. Tutto all'inizio appare sereno, sicuro, protetto: la donna, sola, abita un luogo tranquillo, definito. I gesti sono essenziali, i movimenti abbozzati restano sospesi nell'aria. Lo spazio è fermo, precisamente delineato, le linee che lo attraversano disegnano percorsi e direzioni ben precise. Ma lentamente, in maniera inesorabile, uno strano incanto viene a posarsi sulle cose, come una vertigine che muove quello che non dovrebbe essere spostato: piccoli segnali, contraddittori, si affacciano tra le pieghe della realtà: un refolo di vento, il passaggio improvviso di un'ombra, una luce che si sposta o che si spegne all'improvviso. La donna cerca di difendersi, di mantenere il controllo su ciò che la circonda. Un'atmosfera di strana elettricità finisce per riempire la scena. La donna si rende conto che non resterà sola a lungo. Il sogno e la paura sono gli elementi costitutivi del mondo di *Madeleine*. Insieme a tre performer, un uomo e due donne. Insieme a una scenografia fatta di soglie, di proiezioni, di inganni, di trasparenze, di riflessi. Insieme alla nebbia, al fumo e al vento. Perché ci sentiamo assediati. Perché sentiamo che qualcosa di terribile sta per accadere, e non sappiamo come reagire, e ci rintaniamo nelle nostre case di carta, sperando che reggeranno all'impatto. Abbiamo paura. Cerchiamo di ignorare i segnali, che pure esistono; sminuiamo il nostro stesso sentire. Il passato, preferiamo dimenticarlo, archivarlo, tenerlo in costante liquidazione; al futuro, ci è impedito di pensare, troppo occupati a preservare un presente costantemente minacciato. Temiamo la perdita, l'abbandono, l'esuberanza vera, le passioni eccezionali e oscure; siamo sconvolti dall'abbraccio completo di un movimento che non sia diretto, ma spiraliforme, concentrico, femminile. Forse solo il sogno resta quel territorio mitico che è sempre stato: il luogo dove le barriere crollano, dove quello che è lontano si incontra contro la nostra volontà, e dove le direzioni non sono prevedibili: questo luogo vorremmo indagare. Di questo stato d'attesa, vorremmo fare esperienza. Di questa inutile lotta per resistere, e della scoperta che arriverà dopo la sconfitta, vorremmo parlare. Perché la tempesta non aspetta più: improvvisa arriva, stravolge, trascina. Sembra separi, ma in realtà unisce. Sembra distrugga, ma in realtà spoglia del superfluo, scopre, manifesta, e con il suo passaggio lascia, sparsi, frammenti di verità pura.

Venerdì 14 gennaio 2011 – ore 21.00

IL GIORNO PRIMA DELL'INIZIO DEL MONDO

di Michele Cremaschi, Michele Eynard, Anna Fascendini e Federica Molteni

regia **Michele Eynard**

disegni Michele Eynard e Alessandro Testa

animazioni Alessandro Testa e Michele Cremaschi

consulenza coreografica Mirella Rosso

costumi Marinella Tasca

con Michele Cremaschi, Michele Eynard, Anna Fascendini e Federica Molteni

La voce di Dio è di Vadim Galytsin

produzione **Scarlattine Teatro, Luna&Gnac e Michele Cremaschi**

Nei giorni che precedono la creazione del mondo, la Custode della Sapienza controlla i disegnatori di tutte le cose che creano il mondo attraverso i disegni. Un gruppo di amici compie esperimenti proibiti, violando le regole della creazione. Scoperti e costretti a produrre miliardi di mosche, i ribelli non smettono di inseguire il sogno. Il potere della fantasia sarà più forte di qualsiasi regola. Animazioni video e attori interagiscono e si fondono, a metà tra cartone animato e physical theater.

Il tema centrale dello spettacolo è costituito dalle scelte di vita che ciascuno di noi è chiamato a fare, e lo sprone a ricercare il coraggio di perseguire le proprie ispirazioni piuttosto che piegarle alle circostanze. La possibilità di disegnare il mondo che ci piace piuttosto che farsi piacere quello che si è costretti a disegnare. Il mondo in costruzione si presenta come una specie di *lay-out*, dove tutti gli elementi sono solo abbozzati. La scenografia è costituita essenzialmente dai corpi stessi degli attori, che interagiscono e si mischiano con le immagini video che fanno da sfondo costante all'azione teatrale. Al movimento dei corpi è affidata di volta in volta la rappresentazione di ambienti, oggetti, elementi naturali e stati d'animo. Questo impegna gli attori in una continua metamorfosi che restituisce al pubblico il senso della ricerca creativa di una forma, in un gioco estremo tra corpo e immagine. Le animazioni video diventano di volta in volta ambientazione, mondo interiore, scenografia o personaggi con cui gli attori interagiscono e si fondono, nella ricerca di un linguaggio a metà tra cartone animato e *physical theater*. La parola diviene esclusiva del Dio-imprenditore che ha commissionato il progetto del mondo, mentre la ricerca stilistica sui personaggi è ispirata alla gestualità dei film muti, in un rapporto strettissimo tra movimento e musica. I disegni a matita che si compongono sullo schermo raccontano di un mondo solo abbozzato

e in via di formazione. Un mondo provvisorio, incompleto, dove tutto è ancora possibile purché non ci si fermi alle regole decise una volta per tutte, ma si abbia sempre il coraggio di cercare altre vie.

Martedì 15 febbraio 2011 – ore 21.00

SEIGRADI. Concerto per voce e musiche sintetiche

ideazione Diana Arbib, Luca Brinchi, Maria Carmela Milano, Dario Salvagnini, Pasquale Tricoci, Roberta Zanardo.

elaborazione del video Diana Arbib, Luca Brinchi, Pasquale Tricoci.

partitura ed elaborazione del suono Dario Salvagnini

corpo e voce Roberta Zanardo

visual designer 3D Piero Fragola

animazione acqua 3D Alessandro Rosa

registrazioni voce e violino H.E.R. – violoncello Viola Mattioni – fiati Giacomo Piccioni

costume di scena Maria Carmela Milano, in collaborazione con Fiamma Benvignati

produzione **Santasangre**

co-produzione Romaeuropa Festival 2008/Romaeuropa Promozione Danza

VINCITORE DI “NUOVE CREATIVITÀ” CON IL SOSTEGNO DI ETI ENTE TEATRALE ITALIANO

Nel progetto *Studi per un teatro apocalittico* il teatro diventa rivelatore di un futuro prossimo (inteso come la fine o il punto di arrivo di un processo) e luogo in cui poter far riverberare al proprio interno la possibilità di una scelta che avvertiamo essere la premessa necessaria ad ogni cambiamento (da aspetto distruttivo ad aspetto costruttivo). Attraversare questo tema ci ha avvicinato a quei testi che nella letteratura contemporanea sono ritenuti rivelatori di un futuro prossimo, rivelatori di un sistema politico, sociale, educativo, ma soprattutto rivelatori della propria naturale conseguenza. Il passaggio successivo è stato infatti quello di capire come questo sistema, responsabile del proprio collasso, diviene responsabile anche dell'individuo e di come quest'ultimo a sua volta reagisce. Sono nati in ordine **84.06** (dal testo di Orwell, 1984), *Spettacolo sintetico per la stabilità sociale* (dal testo di Huxley, *Il Mondo Nuovo*) e *SEIGRADI concerto per voce e musiche sintetiche*. Una storia, quella di un cammino percorso nell'acqua e nella sua assenza. Una riflessione personale sulla straordinaria bellezza e forza di questo elemento attraverso la musica, l'immagine, il canto e il corpo. Il percorso tentato è un ritorno alla sintesi, all'artificio tra corpo, voce, suoni, ambienti virtuali e scatole luminose. È un esperimento coreo-sonoro in cui fonti luminose, immagini olografiche, suoni campionati direttamente in scena ed elementi naturali rendono il luogo della scena una lanterna magica di grandi dimensioni. La sfera musicale viene proposta come un organismo sonoro auto-produttivo, in cui proliferano e si generano suoni-visioni-azioni a partire dalle risorse interne allo spazio scenico. Ogni componente della scena subirà progressivamente una metamorfosi generando un cambiamento visivo-acusticonarrativo di incidenza sostanziale per la visione. L'acqua, da generatrice dell'azione sotto forma di goccia, si riempirà di vita fino a divenire cascata, ma un bagliore o meglio un'esplosione o forse un semplice moto assorbirà ogni abbondanza per disperderla nel suo opposto. Non rimarrà altro che una negazione, la terra spaccata e sterile. La linea drammaturgica dello spettacolo seguirà la suddivisione dei 4 movimenti (per noi intesi come fasi di cambiamento) propri della struttura sinfonica operistica, mentre l'elaborazione con video 3D del gesto e sonora del vocalizzo insieme ai suoni concreti degli elementi naturali produrranno la struttura armonica del discorso. I contenuti invece saranno affidati alle 4 fasi del divenire che Aristotele sostiene nel primo libro della Fisica.

Venerdì 15 aprile 2011 – ore 21.00

I RACCONTI DEL MANDALA. Concertazione scenica per voce e datasuit

a cura di Mauro Lupone

ipertesto e drammaturgia Andrea Balzola

musica, sound design e interazione Audio Mauro Lupone

video Theo Eshetu

con la collaborazione di Samuele Malfatti

con la partecipazione di Andrea Carabelli, Marion D'Amurgo, Caterina de Regibus, Massimo Verdastrò, Francesco e Riccardo Corsi

costumi Marion D'Amurgo

coordinamento, logistica e documentazione Anna Maria Monteverdi
con Francesca Della Monica
produzione XLab_Factory

I racconti del Mandala è uno spettacolo interattivo, a cura del compositore elettronico **Mauro Lupone**, in cui una partitura avvolgente di racconti, suoni, gesti e immagini video compone un mandala virtuale. Il corpo-voce della performer **Francesca Della Monica** attiva un flusso di immagini e suoni in trasformazione che seguono la iper-drammaturgia labirintica scritta da **Andrea Balzola**: un abito tecnologico dotato di sensori (*datasuit*) costituirà il centro di generazione delle azioni audiovisuali digitali, create su una partitura sonora interattiva allestita dallo stesso **Lupone**, nella quale si innestano le elaborazioni video di **Theo Eshetu** (in collaborazione con **Samuele Malfatti**). Un tecnospettacolo in cui i segni digitali del linguaggio intermediale si compongono in libere riorganizzazioni e sconfinamenti, in creatività consapevoli mediate dall'uso del corpo-voce del performer, in una dimensione della coscienza intermedia tra veglia e sogno, tra ragione e immaginazione, tra parola e vocalità. Il racconto rielabora in forma ipertestuale e con un linguaggio mitologico i grandi temi del rapporto con il tempo e il mondo tecnologico, della ricerca interiore, della generazione e della morte, mediante personaggi e storie contemporanee, intrecciati da profonde connessioni simboliche. Un'immersione totale nel mandala (termine sanscrito che significa cerchio sacro o magico, di cui Jung ha rivelato l'importanza archetipica nel processo di consapevolezza ed evoluzione spirituale), un mandala interattivo composto da partitura di racconti, suoni, gesti e immagini video che il *performer* gestisce come soggetto generatore di processi simbolici e di iconismo linguistico, esploratore di dinamiche profonde. Un'azione che esprime una volontà che muove dall'interno verso l'esterno, e viceversa, in analogia ai meccanismi stessi della percezione che ricerca e agisce per selezione all'interno dell'informazione totale fornita dall'esperienza, alla ricerca del proprio centro di interesse (ogni mandala conduce a un centro). L'azione del *performer* diventa così il vero centro motore del sistema di rappresentazione dell'universo simbolico da cui nasce il processo di "consapevolezza" prodotto dall'esperienza mandalica.

EVENTI COLLATERALI

Dal 15 al 20 ottobre 2010

MOTION TRACKING Workshop

Workshop tecnico-artistico sul *motion tracking* condotto da Robert Wechsler della compagnia tedesca **Palindrome intermedia group**.

Il workshop avrà una durata di **6 giorni per 6 ore giornaliere** di lavoro e si svolgerà nei locali adiacenti il Teatro Sociale.

Il laboratorio è aperto ad un massimo di **20 partecipanti**.

Modulo base: da venerdì 15 ottobre a domenica 17 ottobre

Modulo avanzato: da lunedì 18 ottobre a mercoledì 20 ottobre

Orari:

- venerdì ore 17.00 - 22.00
- da sabato a mercoledì ore 10.00 - 13.00 e 14.30 - 17.30

La compagnia Palindrome intermedia group insegna Motion Tracking - questo significa, utilizzando sensori e computer, permettere al movimento umano di controllare musica, luci, testo, suoni, video, ... in realtà qualsiasi cosa ti venga in mente! Il seminario ha due caratteristiche:

1) si impara cos'è la *motion tracking*

2) si impara perché utilizzare la *motion tracking*,

che è, vedremo, come funziona il movimento umano in combinazione con altri media. È tecnologia, ma è anche psicologia. Le tecniche di *motion tracking* possono essere utili a danzatori, musicisti, ingegneri informatici, progettisti, attori, architetti - chiunque abbia un interesse per l'interfaccia corpo umano. Sarà interamente trattato il sistema software Eyecon (portare un PC portatile e webcam se potete). Riceverete un pacchetto di software con le patch utili pronte per essere usate. L'espressione del movimento fisico sarà il nostro punto di partenza. Tutti, anche gli ingegneri, hanno bisogno di muoversi! Non preoccupatevi, non è un "laboratorio di danza", ma un lavoro sul corpo, in cui la libera improvvisazione è necessaria.

Il secondo modulo del workshop, di approfondimento, è facoltativo e riservato a chi avesse frequentato anche il primo. Si introdurranno anche EyesWeb e approcci Jitter-based, in modo da capirne le differenze concettuali. Nel modulo avanzato verranno, inoltre, approfondite le tecniche sopra introdotte e si lavorerà su esempi di applicazione concreta per la scena, forniti dai partecipanti al modulo.

Per ulteriori informazioni www.palindrome.de

Il workshop comprende anche l'ingresso alla *performance* riservata

FLOWER•WINE•MOON•ME

Un "solo" di 15 minuti per danzatore, musica interattiva e video. La *performance* è costruita attorno alle antiche tradizioni cinesi di *pitch bending* (sia di parola che di musica classica). Ha una qualità formale, ascetica – i testi, i costumi e gli strumenti musicali sono della Dinastia Tang. La musica e i video sono controllati dal vivo dai movimenti del *performer*, utilizzando la tecnologia video basata sul *motion tracking*.

Per informazioni e iscrizioni:

Michele Cremaschi – Residenza Teatrale InItinere

Tel. 320.2992681

E-mail residenzainitinere@gmail.com

Costo del workshop: Euro 120,00 solo modulo base

Euro 200,00 modulo base + modulo avanzato

Giovedì 14 aprile 2011 – ore 10.30 e ore 14.30

IL TEATRO INTERATTIVO

L'uso di media interattivi audio e video negli allestimenti teatrali

Workshop a cura di Anna Maria Monteverdi e Mauro Lupone

Dalle ore 10.30: Interazione e suono

Attraverso la spiegazione tecnica dei supporti che vengono utilizzati da XLAB (data suite) si mostrerà come funziona la relazione tra performer e apparati sensoristici interattivi in riferimento specifico alla gestione real time del suono e sua spazializzazione. Cenni sui software utilizzati.

Pausa pranzo

Dalle ore 14.30: Cenni storico-teorici

Il passaggio dal videoteatro alla *digital performance* e dalle videoinstallazioni al teatro interattivo con riferimenti e analisi di alcuni *case study*.

Cenni sull'evoluzione della scrittura drammaturgica, la scrittura scenica e l'interpretazione attoriale.

I due moduli possono essere seguiti indipendentemente l'uno dall'altro.

Ingresso libero sino ad esaurimento dei posti disponibili.

BIGLIETTI

	Intero	Ridotto
Biglietti	Euro 10,00	Euro 8,00



COMUNE DI BERGAMO

ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO



TEATRO E TRADIZIONE

in collaborazione con Araucaïma Teater

In questa rassegna il teatro va alla ricerca dei suoi linguaggi più antichi e dei suoi riti meno noti al grande pubblico, ma non per questo meno validi. Lo fa attraverso esperienze teatrali evolutive, in costante trasformazione, che riprendono colori e sapori di epoche più o meno lontane, rivisitandole e rimodellandole creativamente; esperienze che accolgono ed esprimono, entro i canoni imposti dalla tradizione, nuove tematiche e nuovi moduli metrici, linguistici, stilistici e scenici. La rassegna, che comprende una vasta gamma di filoni e tendenze teatrali, intende quest'anno indagare la parola che si fa evento e verità, che si fa musica attraverso il linguaggio, il dialetto, la vocalità.

CALENDARIO

Mercoledì 1 giugno 2011 – ore 21.00

IL CUNTO

di e con Mimmo Cuticchio

produzione Figli d'Arte Cuticchio

Il **cunto** è una forma antica di racconto, in cui il cuntista affida esclusivamente alle sue capacità affabulatorie la messa in scena di storie avventurose e cavalleresche. Usa pochi orpelli: una spada di legno basta a mimare un duello, una cantilena quasi rituale richiama alla memoria l'epica di leggendarie battaglie in cui la fedeltà si mescolava al tradimento, l'amore alla stregoneria. Le modalità del racconto e la corporeità della recitazione sono affidate alla bravura del cuntista, ma anche a strutture tradizionali della narrazione popolare siciliana. Nello spettacolo *Il Cunto* Cuticchio ha fatto rivivere, spiegandocela in una sorta di lezione, intervallata dalle sue *performance* cuntiste, tutta una tradizione teatrale scomparsa, fatta di mestiere imparato a memoria durante gli anni girovaghi, di capacità di adattare il racconto al pubblico differente di ogni diversa piazza, di improvvisazione ed abbandono. Si staglia in primo piano l'arte del saper evocare con pochi gesti e con tante parole un mondo affascinante di paladini valorosi, di nobili sentimenti, di prodigi ed incantesimi, di principesse fatali. Una tradizione nella quale alcuni critici letterari rintracciano addirittura l'origine del romanzo. **Mimmo Cuticchio**, uno degli ultimi grandi pupari e straordinario cuntista, ci parla del suo mestiere: dalla sua nascita d'arte, è infatti figlio di un puparo, alla scuola del grande cuntista Peppe Celano. Narra con trasporto il rapporto con il maestro, il suo carattere schivo, non avvezzo ai complimenti ma capace di grande generosità, come quando gli donò la sua spada di scena, quasi un simbolico passaggio di consegne, un'incoronazione, per usare un linguaggio consono, dell'allievo da parte del maestro. Cuticchio per anni ha usato quella spada solo come portafortuna, tenendola dietro la scena, non si sentiva ancora all'altezza del celebre maestro-cuntista. Finché ha scelto di usarla, ricominciando a portare in giro per l'Italia il cunto, optando per una sua modernizzazione, inserendovi elementi ironici tipici dell'umorismo siciliano.

Sabato 4 giugno 2011 – ore 21.00

FÖCH

regia Alberto Salvi

arrangiamento canti Miriam Gotti

luci Pietro Bailo

costumi Roberta Valli

assistente alla regia Ilaria Pezzera

con Pietro Bailo, Elena Borsato, Miriam Gotti, Marco Robecchi, Alberto Salvi

produzione **Araucaïma Teater**

Fuori nevicava di traverso, fa freddo e il vento pela la faccia. Dentro meno, ci sono la paglia e le bestie, ma non basta. Il fuoco serve. Ma manca la legna e pure la nonna che è andata a prenderla, la legna. Non si può cominciare, la veglia. Non si può finire, la giornata. La Rosina è incantata. Guarda la neve scendere, ogni fiocco una proposta, un fidanzato, un buon partito. Buon mestiere uguale pancia piena, famiglia assicurata, tetto sulla testa, piatto caldo, letto morbido, felicità... Alla Rosina piace il Piero, però. Perché lui le vuol bene e questo basta, la Rosina è contenta. Il Bepo, che di lei è il fratello, le femmine le conosce. Mica una o due, lui ne fa girare tante, tutte le conosce. Il Tone neanche una. O forse una sì, la conosce, anche troppo. La Maria è madre dei tre, attenta e comprensiva, le sue creature crescono ma lo devono fare con dignità e rispetto. Fuori c'è un mondo insidioso, duro, inesorabile, bisogna essere pronti. Poi c'è il nonno, sguardo distratto, assente, smemorato e sordo. Sembra. In realtà al nonno non sfugge niente, e quando deve, arriva, senza risparmiare nulla a nessuno. Perché lui sa. E tutti lo sanno. Fame, freddo e lavoro. Pance vuote che urlano polenta, facce tagliate dal vento e segnate dal sudore, mani gonfie di zappa, badile e falce. Con l'energia che fa di tutto questo non annichilimento, autocommiserazione, ma forza esplosiva e convulsiva, puro istinto di sopravvivenza. La vita non la si guarda, né la si commenta e analizza, non la si vive semplicemente e serenamente, noi la si mangia, la si sbrana. Sennò è lei a ingoiarci. Senza appelli.

Nei primi anni del secolo XX la famiglia contadina era unità allargata, estesa. Comprende i discendenti di una stessa linea familiare, ma poteva altresì far convivere al suo interno diversi nuclei familiari. Nella famiglia rurale, inserita in un sistema economico di tipo artigianale, prevalevano schemi di autorità patriarcale. Il governo degli affari famigliari era affidato ai più anziani. La famiglia contadina si distingueva perché fondata su uno stato di fatto: l'affetto dei suoi componenti. Grande nucleo famigliare rappresentativo di un sistema sociale autarchico, ma non solo, anche intreccio di relazioni, amori, intrighi, faide e vendette. Luogo di importanza fondamentale, che assume significato sacro, era la stalla, dove, durante le lunghe sere d'inverno, si svolgeva la veglia. Attraverso il recupero della lingua parlata, il dialetto, con storie, leggende e canzoni popolari tradizionali e la costruzione dei personaggi, secondo le dinamiche relazionali interne, si vuole raggiungere la rappresentazione di un affresco storico popolare dell'Italia del secolo scorso.

Mercoledì 8 giugno 2011 – ore 21.00

MORRA

liberamente tratto dalla cronaca quotidiana di Scampia

di **Roberto Capaldo**

regia Fabrizio Di Stante

ritmi percussivi dal vivo Simone Di Bartolomeo

maschere in cuoio Ascanio Celestini

con Roberto Capaldo

produzione Roberto Capaldo *con* **Teatro Labrys**

PREMIO BORSELLINO 2008 PER L'IMPEGNO SOCIALE CIVILE

PREMIO NAZIONALE CALANDRA 2007 COME MIGLIOR SPETTACOLO E REGIA

La grande tradizione della Commedia dell'Arte viene rivisitata da un contemporaneo Pulcinella che si ritrova a monologare con il pubblico "di quei tre o quattro fatti che conosce". Fatti che tutti in fondo conosciamo, "perché le voci girano, perché l'abbiamo letto sui giornali". I fatti sono quelli della cronaca legata alle vicende camorristiche degli ultimi anni, quelle che **Roberto Saviano** ha coraggiosamente portato alla luce nei suoi scritti. In particolare uno: la storia di Ernesto (in vita Attilio Romanò), giovane lavoratore di Scampia (il quartiere dormitorio delle vele di Napoli), "ucciso per mano della camorra, ma che con la camorra non c'aveva niente a che fare". Il contenuto dell'atto unico è tragico per i fatti reali citati: migliaia di morti ammazzati dal 1979 a oggi in una

guerra non riconosciuta e tuttavia palese. Ma è anche comico perché nell'interpretazione teatrale l'attore, pienamente immerso nella sua parte di "maschera", il pauroso ma chiacchierone Pulcinella, fra salti, giochi di parole e coinvolgimenti dialettici, diverte, seppur amaramente: con l'ausilio delle tante maschere che via via calza si trasforma di volta in volta nei guappi, nelle vittime, nei latitanti, nei boss. Personaggi che hanno nomi e cognomi: Ernesto e sua moglie Natalia, da una parte, i membri della famiglia Di Lauro, gli scissionisti, Raffaele Cutolo, i protagonisti della recente cronaca di Scampia, dall'altra. In scena solo una batteria, a scandire la vita e la musica delle parole, e tre valigie, anch'esse in continua metamorfosi a rappresentare quartieri, nascondigli, capezzali, e le famose Vele di Scampia...

BIGLIETTI

	Intero	Ridotto
Biglietti	Euro 10,00	Euro 8,00



COMUNE DI BERGAMO

ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO



COMMEDIA DELL'ARTE E TEATRO POPOLARE *in collaborazione con* Provincia di Bergamo – Assessorato alla Cultura, Spettacolo, Identità e Tradizioni

Bergamo può vantare una tradizione “certificata” nella storia del teatro legata all’origine delle maschere della Commedia dell’Arte sia per le caratteristiche proprie dei servi, quali furono gli Zanni bergamaschi e poi gli Arlecchini e i Brighella, sia per l’utilizzo del dialetto bergamasco come linguaggio espressivo ufficiale delle varie tipologie e denominazioni di “personaggi-servi” che ne sono derivati. Con questa rassegna si vuole portare a conoscenza di un vasto pubblico l’attualità della Commedia dell’Arte grazie alla presenza di compagnie teatrali conosciute a livello nazionale e internazionale.

All’interno della rassegna trova posto anche uno spettacolo particolare, che non si ascrive alla storia della Commedia dell’Arte, ma che racconta, in maniera semplice e raffinata, come solo il teatro popolare sa fare, l’arrivo del cinematografo a Bergamo.

CALENDARIO

Giovedì 3 marzo 2011 – ore 21.00

IL TRIONFO DI ZANNI **Spettacolo di Commedia dell’Arte**

regia **Carlo Boso e Giorgio Bertan**

maschere e scenografie Stefano Perocco di Meduna

ideazione e realizzazione costumi Antonia Munaretti e Il Baule di Venezia

con Melchiorre Gobbi, Giorgia Penzo, Benoit Roland, Emanuele Pasqualini e

Lara Tonello

produzione **Pantakin - Circo, Commedia, Teatro, Eventi**

Una principessa fuori dal comune, un capitano poco coraggioso, un servitore che nasconde un segreto, un vecchio mercante rimbambito dalla passione. Nelle trame di questa storia, il filo rosso dell’Amore, il filo giallo della Gelosia, il filo dorato della Ricchezza e il filo nero dell’Odio si dipanano dall’affascinante città di Venezia fino al lontano Oriente. Sulle note magiche del Maestro Spartito i personaggi, indossate le loro maschere, viaggiano tra finti turchi, notti al chiar di luna, battaglie avventurose e palazzi incantati. Riuscirà la giovane pulzella Angelica a ritrovare il suo amato a Costantinopoli? Riuscirà l’avidio Pantalone a riportare in patria la donna che furiosamente brama? Riuscirà il Capitano Bratwurst a reggere il confronto con l’ardente poesia di un giovane innamorato? Chi vuole scoprirlo resti incollato alla sedia, mentre va ad iniziare...la Commedia!

In oltre sei anni di programmazione e più di trecento repliche *Il Trionfo di Zanni* è stato applaudito sia in Italia che all’estero da un pubblico veramente eterogeneo, per cultura, lingua ed età. Grandi e piccoli sono rimasti affascinati in egual maniera dal ritmo vorticoso dello spettacolo, lasciandosi incantare dalla forza quasi “magica” delle Maschere. Nato come spettacolo di piazza dall’estro e dalle improvvisazioni degli attori sulla base di Canovacci originali, *Il Trionfo di Zanni* è divenuto in breve lo spettacolo che ha fatto conoscere **Pantakin** in tutta Italia come gruppo di rilievo nel lavoro di ricerca e salvaguardia della tradizione della Commedia dell’Arte. La

sapiente guida dei due registi Carlo Boso e Giorgio Bertan ha saputo trasmettere e mantenere tutta la vitalità e l'energia di questa antica forma di teatro, cui attinsero a piene mani gli epigoni della prima grande letteratura teatrale italiana e francese come Goldoni e Molière. Dopo aver debuttato al Carnevale di Venezia del '95, nel corso dei suoi svariati anni di tournèe lo spettacolo è stato replicato in numerosissimi teatri e piazze, partecipando a importanti festival italiani e stranieri.

Sabato 30 aprile 2011 – ore 21.00

I SE MÖF!!

Il cinematografo arriva a Bergamo

progetto e regia **Stefano Mecca**

consulenza storica **Ermanno Comuzio**

consulenza dialettale **Umberto Zanetti**

disegno luci Dalibor Kuzmanic e Mario Grasso

scenografie e costumi Laboratorio Scenografico Il Teatro Prova

con Max Brembilla, Chiara Masseroli, Marco Menghini, Daniela Moioli, Enrico Nicoli e Francesca Poliani

produzione **Il Teatro Prova**

con il sostegno di **Provincia di Bergamo - Assessorato alla Cultura, Spettacolo, Identità e Tradizioni**

PRIMA NAZIONALE

Nel novembre del 1899 uno strano individuo si aggirava sul Sentierone, davanti alla chiesa di San Bartolomeo, con quella che sembrava in tutto e per tutto una macchina fotografica (invenzione già conosciuta) montata su un treppiede, ma con un piccolo particolare che la differenziava dalle altre già note: c'era una manovella che l'operatore girava. I bergamaschi che uscivano dalla Messa stupiti e intrigati di fronte a questo aggeggio non sapevano se mettersi in posa o continuare la loro passeggiata. Nel frattempo molti nostri concittadini d'allora si accalcavano di fronte ad alcuni manifesti che annunciavano che al Teatro Donizetti, tempio della prosa e della lirica, i bergamaschi avrebbero potuto "vedersi sul telone" prima dello spettacolo in programma. Tra perplessità, incredulità ma anche tanta voglia di scoprire, i nostri bis e tris nonni gremirono la platea e i loggioni del Teatro Donizetti in attesa di "vedersi". E così avvenne, in un'atmosfera di stupefazione che per noi oggi, più avvezzi ai cambiamenti, a stento possiamo immaginare. Possiamo dire che il grande successo di questo spettacolo segnò simbolicamente la fine di un secolo e ne annunciò il nuovo.

La nostra storia mette in scena la vita quotidiana di una famiglia bergamasca a cavallo del secolo: un padre legato al secolo morente che vede con scetticismo tutta quest'ondata di sviluppo della tecnica, i figli (un ragazzo e una ragazza) che al contrario sono affascinati dal nuovo e che cercano di convincere il padre e la madre a conoscere e ad apprezzare il progresso. Il primogenito, dopo essersi visto sul telone al Donizetti ha una vera e propria folgorazione e decide di trasformare quello spettacolo in qualcosa di più: un'impresa di famiglia. Cercando di evitare i controlli e le raccomandazioni dei genitori, coinvolge prima la sorella, poi i nonni e alla fine la madre nella realizzazione di un film, di nascosto dal padre che sapeva benissimo essere contrario. Nascono così una serie di situazioni divertenti basate su sotterfugi ed equivoci, che trasformano la casa e la vita di una normale famiglia bergamasca di fine Ottocento in un set cinematografico. Alla fine l'opera si compirà e verrà proiettata al Donizetti in presenza del padre ignaro di quel che andrà a vedere; messo di fronte al successo dell'impresa di famiglia, anch'egli si persuaderà e parteciperà alla realizzazione del secondo film di famiglia, entrando così nel nuovo secolo, ancora fatto di grandi progetti e grandi speranze.

Sabato 28 maggio 2011 – ore 21.00

FROTULE E STRAMBOTTI alla bergamasca

produzione Bergamo Commedia dell'Arte e Associazione Spring Art

PRIMA NAZIONALE

È la messa in scena di una scelta di testi originali del Quattrocento e Cinquecento sul “tipo del Bergamasco” e dello Zanni, così come è apparso nelle commedie dei comici dell'arte, fondamentale per il costituirsi dell'Arte professionale, caratterizzata da atmosfere solari e da un tono della recitazione scanzonato e brillante.

Si è provveduto, inoltre, al recupero di importanti e fondamentali documenti, alcuni dei quali saranno esposti in una mostra annessa.

BIGLIETTI

	Intero	Ridotto
Biglietti	Euro 10,00	Euro 8,00



COMUNE DI BERGAMO
ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO



TEATRO CIRCO “ZIGZAG” *in collaborazione con Ambaradan (Residenza Teatrale InItinere)*

La parola “circo” è un’etichetta che si può applicare su vari contenitori. In origine essa era per lo più utilizzata per indicare uno spazio, un contenitore di arti e artisti dalle più svariate espressioni, accomunati dalla ricerca di un’eccellenza, dal virtuosismo, ma anche dall’immediatezza del linguaggio. Nel corso dei secoli le discipline circensi hanno avuto un cammino alquanto eterogeneo. Le nuove tendenze, basate sull’intreccio di modalità comunicative, hanno portato a concepire le arti circensi in una nuova ottica sempre meno legata allo *chapiteau* e aperta a nuove esplorazioni. La rassegna intende muoversi allo scopo di conoscere gli elementi di qualità di questa rinnovata forma d’arte performativa che, essendo per sua natura multidisciplinare, contiene al suo interno diversi percorsi, in una sorta di “zig zag” tra teatro-circo contemporaneo, giocoleria e *clownerie*.

La rassegna è inserita all’interno delle iniziative per adulti e bambini che verranno organizzate in occasione del Carnevale 2011 di Bergamo.

CALENDARIO

Sabato 5 marzo 2011 – ore 17.00

CIRCUS KLEZMER

idea originale e regia **Adrián Schvarzstein**

drammaturgia Irma Borges

disegno e scenografia Miri Yeffet e Tzabar Amit

luci Francis Baena

costumi Paulette

musicisti Petra Rochau (filarmonica), Rebecca Macauley o Nuria Balcells (violino) e Nigel Haywood (clarinetto)

attori Helena Bittancourt o Eva Szwarczer, Luís Niño “Toto”, Alba Sarraute o Cristina Solé, Joan Catalá e Adrián Schvarzstein

produzione **Ateneu Nou Barris (Barcelona)**

Le acrobazie, le giocolerie e la carica emotiva propria dell’arte circense a braccetto con la recitazione ed una musica popolare tutta da scoprire. Proposta del tutto inedita quella che presenta il **Circus Klezmer**, dove sarà proprio questo genere di musica, che tradizionalmente accompagna le feste di nozze, a fare da colonna sonora ad una rappresentazione dove riso, tensione e commozione si alterneranno, incollando alla poltrona gli spettatori e rivelando appieno i caratteri propri del nuovo circo. L’abilità degli artisti del circo e dell’arte di strada disegneranno una vicenda ambientata in un paese dell’est europeo. Qui lo scemo del villaggio fa cadere dall’alto inviti a nozze per tutti i cittadini, che finiranno per diventare i protagonisti di una festa che non potrà che divenire indimenticabile. Da un’idea originale di **Adrian Schvarzstein**, che firma la regia, la scena lascia spazio a giocolieri ed acrobati, con personaggi a cavallo tra la tradizione clownesca del circo e quella della comicità surreale propria del linguaggio teatrale. Spettacolo per famiglie, *Circus Klezmer* è ideale per chi desidera vedere come vola,

luminosa di passione e bellezza, una fanciulla di Chagall dai lunghi veli bianchi; per chi vuol vedere come sa cadere un clown che canta in Yiddish e si schianta senza danno come Django Edwards; per chi vuol rischiare di ritrovarsi sul palco, morbidamente legato a una sedia con un nastro di raso e drappeggiato con una stola di pelliccia, oppure a riempirsi le tasche di caramelle; per chi vuole godersi l'esilarante danza di seduzione della zia brontolona che da massaia alle prese con la bacinella delle patate de sbucciare si trasforma (a modo suo) in pantera delle Folies-Bergères; e, infine, per apprezzare uno spettacolo in cui l'ottima padronanza di diverse discipline teatrali e circensi è uno degli strumenti, e non il fine né il pretesto.

Domenica 6 marzo 2011 – ore 20.30

ROCKQUIEM

di e con **Lorenzo Baronchelli e Pierangelo Frugnoli**
produzione **Ambaradan**

Due musicisti, due famose rockstar, due amici inseparabili sul palco e nella vita, due animali da palcoscenico perfetti... ehm... quasi perfetti... iniziano l'ennesimo concerto pieno di ritmo, energia e rock 'n roll! Tutto da manuale, no? ...no! Basta un piccolo incidente e i due assatanati rockers, si ritrovano di colpo catapultati in un'avventura assurda, surreale, grottesca, aldilà di ogni immaginazione. In un susseguirsi di colpi di scena, sorprese, *gags*, ribaltamenti, viaggi assurdi, seguiremo l'epopea di questi due clown, alle prese con una situazione più grande di loro, molto più grande di loro. Risate assicurate... in 3D!

EVENTI COLLATERALI

Sabato 5 marzo 2011 – dalle 16.00 alle 16.30

Animazione per le vie e le piazze di Bergamo Alta

Lo spettacolo *Circus Klezmer* sarà preceduto da una *performance* itinerante della Compagnia all'esterno del Teatro, per le vie e le piazze di Città Alta.

Domenica 6 marzo 2011 – dalle 15.30 alle 19.30

Animazione per le vie e le piazze di Bergamo Alta

In occasione del Carnevale 2010, e all'interno di un cartellone di eventi che l'Amministrazione Comunale svilupperà per l'occasione, Bergamo Alta sarà animata da performance di giocolieri, musicisti, acrobati e artisti di strada.

DANS

di e con **Adrián Schvarzstein**

Dans racconta la vita di un eccentrico personaggio, che, assieme a un vecchio organetto, presenta uno spettacolo di ballo. Juan balla, il palcoscenico è la strada, lo strumento è un prezioso organetto dal quale escono i ritmi migliori per raccontarci la relazione tra lui e il pubblico, il quale partecipa delle trovate di Juan e diventa complice delle sue necessità. Dal *swing* al *pasodoble*, *Dans* ci racconta che per continuare a ballare insieme dovranno imparare a conoscere i ritmi di ognuno. Lo spettacolo *Dans* è un esercizio di esplosività e di controllo del pubblico. Con un grande senso di umorismo, **Adrian** si muove tra il pubblico e lo manovra come un conduttore d'orchestra, utilizzando tutti le risorse che può trovare a portata di mano come ingredienti dello spettacolo. A metà strada tra il circo, il dramma e l'umorismo, lo spettacolo lascerà tutti senza parole...

THE GREENMAN

di e con **Adrián Schvarzstein**

Cosa succede quando l'Omino verde attraversa la vostra città con il suo monopattino...verde? Usando tutta la sua creatività per improvvisare con tutto quello che trova, Adrian Schvarzstein ci offre uno spettacolo "mobile" divertente, pieno di energia e sorprendente!

DUO AEROJUGGLING

di e con **Helena Bittencourt e Luís Niño "Toto"**

Un'acrobata e un giocoliere a confronto per una *performance* altamente tecnica e spettacolare che mescola evoluzioni ai tessuti a manipolazioni di clave. Due artisti di altissimo livello che hanno collaborato con i prestigiosi Cirque du Soleil e Ringling Brothers.

LA CALVA

di e con **Petra Rochau**

La Calva Clavel, zingara venuta da una galassia sconosciuta, incanterà il pubblico con il suo flamenco futurista e il suo suggestivo costume, creato selezionando oggetti di metallo e plastica usati. La Calva Clavel leggerà la mano, regalerà doni di materiali riciclati agli spettatori e li inviterà a partecipare a varie attività scelte da lei o da loro stessi. Enigmi misteriosi e sorprendenti o giochi secondo il caso della capricciosa Signora Fortuna.

CONCERTO KLEZMER

di e con **Compagnia Vilna Kabarett (Petra Rochau, Rebecca Macauley o Nuria Balcells e Nigel Haywood)**

Tre ottimi musicisti per melodie allegre ed energiche, talvolta melanconiche e tristi. Tutto questo in un puro concerto di musica tradizionale Klezmer, da godersi negli angoli più suggestivi del borgo storico della città.

Dall'8 al 13 marzo 2011

NUOVOCIRCOTEATRO

Il laboratorio approfondirà le basi di alcune delle discipline più innovative del circo teatro contemporaneo e sarà condotto dagli artisti di **Circus Klezmer** e dell'associazione **Vertiginn**.

Il laboratorio avrà una durata di **6 giorni per 6 ore giornaliere** di lavoro e si svolgerà presso il Teatro Sociale.

Il laboratorio è aperto ad un massimo di **15 partecipanti**.

La finalità del laboratorio è l'apprendimento di tecniche di nuovo circo poco diffuse in Italia (ruota di Rhon, scala di equilibrio, filo teso, trapezio, tessuti, manipolazione), con particolare attenzione al loro utilizzo in chiave teatrale e non esclusivamente tecnica. Il laboratorio è rivolto a chi abbia delle basi di formazione teatrale e voglia approfondire quelle circensi.

Per informazioni e iscrizioni:

Ambaradan

Tel. 339.5695570

Fax 035.0661119

E-mail info@ambaradan.org

Costo del laboratorio: Euro 250,00

BIGLIETTI

	Intero	Ridotto	Ridotto Under 12
Circus Klezmer	Euro 9,00	//	Euro 5,00
Rockquiem	Euro 10,00	Euro 8,00	//



COMUNE DI BERGAMO
ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO



DANZA

in collaborazione con

CSC Anymore e Pavlova International Ballet School & Company

Il Teatro Sociale di Bergamo, sia per le dimensioni della sala, sia per il suo ampio palcoscenico e la buona acustica, permette la visione di uno spettacolo di danza in modo ottimale. Sulla base di tali premesse la rassegna di danza intende indagare le varie tecniche e i vari filoni del balletto, dal classico al moderno, al contemporaneo, per una programmazione coreutica sempre più vicina all'arte teatrale.

CALENDARIO

Sabato 6 novembre 2010 – ore 21.00

Matinée per le scuole: Sabato 6 novembre 2010 – ore 10.30

CHOPINIANA. Omaggio a Chopin

coreografie **Michail Fokine**

musiche **Frédéric Chopin**

interpreti **Compagnia Balletto di Lombardia by Pavlova**

produzione **A.s.D. Pavlova International Ballet School**

OSPITE INTERNAZIONALE: **ANZHELIKA KURISHOWA**, BALLERINA AL TEATRO BOLSHOI DI MOSCA

E' il titolo di un balletto romantico. La coreografia originale fu realizzata da **Michail Fokine** su musiche di Frédéric Chopin orchestrate da Alexander Glazunov. Il balletto, spesso descritto come un "sogno romantico", di fatto fu il primo balletto ad essere veramente tale. Non c'è una vera e propria trama, ma solo la ricostruzione di un'atmosfera d'incanto squisitamente romantico, «l'atmosfera impalpabile e poetica di un sogno», scriverà Serge Grigoriev, il regista dei Ballets Russes. Questa è evocata da un flusso di movimento continuo, da disposizioni mutate dal balletto romantico e da passi d'elevazione, impaginati in modo da enfatizzare il carattere astratto della creazione: così, la composizione, pur rievocando un clima del passato creato da un movimento socio-culturale che ha investito l'intera Europa, acquista un aspetto squisitamente moderno. La breve creazione distilla l'essenza del ballo romantico, ne consacra lo stile, conferisce immortalità al suo spirito, affidandolo ai posteri. Il solo personaggio maschile, il Poeta, sogna di essere di notte tra incantevoli e fantastiche figure femminili, le bianchissime, eteree Silfidi, tutte vestite in tutù romantico completato da una coroncina di fiori bianchi nell'acconciatura e alucce argentee dietro la schiena.

Giovedì 16 dicembre 2010 – ore 21.00

CARAVAGGIO

un balletto di **Matteo Levaggi**

musica originale **Giovanni Sollima**

impianto scenico e costumi Roger Salas

luci Enzo Galia

con **Compagnia Balletto Teatro di Torino**

produzione **Balletto Teatro di Torino**, *Torinodanza e Festival Internazionale di Balletto di Genova Nervi*

In occasione del **quattrocentesimo anniversario della morte di Caravaggio**, la compagnia **Balletto Teatro di Torino**, realtà di punta nel panorama della danza contemporanea italiana, ripropone lo spettacolo **Caravaggio**, nato nel 2004 per il Festival Internazionale di Balletto di Genova Nervi, sulle nervose note che **Giovanni Sollima** ha composto in una partitura originale per violoncello e musica elettronica, ispirata agli spartiti accuratamente riprodotti da Caravaggio nei suoi quadri. Per ritrovarne il suono Sollima ha fatto ricostruire e ha inserito nell'organico un violino tenore, strumento scomparso da secoli ed anch'esso raffigurato dal pittore milanese in diversi dipinti. L'oscuro impianto scenico di Roger Salas lascia filtrare la luce, che si staglia sugli otto danzatori vestiti con insoliti costumi color sabbia. Tra i numerosi riferimenti al Barocco, spicca la presenza in scena di un soprano, ad evocare quella spensierata giovinezza, fresca, sensuale, ma allo stesso tempo ambigua e tormentata, come poteva essere la personalità di Caravaggio. **Matteo Levaggi** definisce questa creazione il suo lavoro sulla seduzione, ed è proprio in questa direzione che si sviluppa la coreografia, con il suo procedere bruciante e avvolgente. Lo spettatore non è portato a conoscere la storia del Caravaggio, ma a vivere un'esperienza di pura energia, in cui vengono lanciati anche i danzatori, coinvolti in un gioco-sfida continuo, a confronto con la forza travolgente dell'opera del grande pittore.

Domenica 6 febbraio 2011 – ore 16.00

Matinée per le scuole: Lunedì 7 febbraio 2011 – ore 10.30

ROMANZO D'INFANZIA

testo Bruno Stori

coreografia e interpretazione **Michele Abbondanza e Antonella Bertoni**

regia e drammaturgia **Letizia Quintavalla e Bruno Stori**

musiche Alessandro Nidi

ideazione luci Lucio Diana

elaborazioni sonore Mauro Casappa

costumi Evelina Barilli

fonico Mirko Bogunovic

luci Alberta Finocchiaro e Andrea Gentili

voce fuori campo Silvano Pantesco

produzione **Quintavalla - Stori - Compagnia Abbondanza/Bertoni**

coproduzione Teatro Testoni Ragazzi

con il sostegno di Ministero per i Beni e le Attività Culturali . Dip. Spettacolo

VINCITORE DEL PREMIO STREGAGATTO 1997-1998 PER IL TEATRO RAGAZZI, CATEGORIA INFANZIA

Romanzo d'infanzia è uno spettacolo in cui il linguaggio del teatro-danza, normalmente riservato ad un pubblico non di giovanissimi, si propone in una formula più narrativa ed immediata in modo da risultare fruibile anche dai bambini. L'infanzia è il diamante della nostra vita, è grezza e abbagliante. Si può scheggiarlo e offuscare la potenza della sua luce. E questo è male? Non so, ma fa male, molto male. Se è vero che d'amore si può impazzire è ancor più vero che senza amore si diventa matti e infelici. E che disastro i bambini senza amore o con troppo amore. Tra gli eterni deboli ci sono i bambini. Crediamo che la diversità sia un diritto che va ribadito in ogni epoca e in ogni paese. Insomma è sempre tempo di trovarsi dalla parte di chi perde, di chi è più debole. Da questi presupposti deriva un metodo di lavoro che influenza e definisce soprattutto la drammaturgia, ma guida anche il percorso fatto con i danzatori-attori, considerati più importanti del personaggio, del testo e portatori di materiale umano prezioso e vivo. *Romanzo d'infanzia* parla del disagio infantile all'interno dei rapporti primari-affettivi, della violenza fisica e psicologica che l'infanzia subisce a casa o nelle istituzioni, del delitto di non ascoltare i propri figli, di colpe senza colpevoli. In scena due danzatori che si alternano tra essere genitori e figli e poi di nuovo padre e figlio e madre e figlia e poi fratelli, sì, soprattutto fratelli, e alternano il subire e il ribellarsi e fuggire e difendere e proteggersi e scappare e tornare e farsi rapire per sempre senza ritorni: insomma vivere.

Una dedica a tutti coloro che non possono fare a meno dell'amore.

Sabato 2 aprile 2011 – ore 21.00

BEJART STYLE. Omaggio a Bejart

interpreti **Compagnia Balletto di Lombardia by Pavlova**
produzione **A.s.D. Pavlova International Ballet School**

OSPITE INTERNAZIONALE: **VALENTINO ZUCCHETTI**, BALLERINO SOLISTA ALLA ROYAL OPERA HOUSE E AL COVENT GARDEN DI LONDRA

Ballerino, coreografo, direttore artistico e maestro francese, **Maurice Béjart** riveste un ruolo fondamentale nell'ambito del teatro di danza del XX secolo, a seguito di una vastissima attività creativa, che, con oltre 250 titoli, tocca le più svariate forme di spettacolo teatrale danzato. Dopo il debutto come ballerino, avvenuto a Vichy nel 1946, negli anni successivi si esibisce in *tournee* con varie compagnie: nel 1948 partecipa alla prima stagione dei Ballets de Paris di Roland Petit, per poi unirsi, a Londra, all'International Ballet di Mona Inglesby. Nel 1949 danza in Svezia col Cullberg Ballet e, durante la produzione di un film svedese sugli amori contrastati tra una ballerina ed un tenore, ha il contatto iniziale con Igor Stravinsky in occasione della sua prima coreografia filmata, **L'Oiseau de Feu**. Béjart fonda assieme a Jean Laurent un primo piccolo gruppo, del quale sarà anche solista principale: **Les Ballets de l'Etoile**, che, nel 1957 sarà ampliato e ribattezzato **Ballet Théâtre de Paris de Maurice Béjart**. Sempre attento a trasmettere un messaggio di bellezza, giovinezza e forza, negli anni '60 e '70 Béjart guadagna al balletto un nuovo pubblico, formato in larghissima misura da giovani, sfruttando l'innata capacità di cogliere gli umori della gente comune e facendosi attento interprete di temi universali, degli ideali della controcultura, soprattutto quelli cari all'ideologia hippy, e dei problemi dell'uomo contemporaneo. Le connotazioni socio-politiche, centrali nei lavori della prima maturità, col tempo si attenueranno, ma persisteranno gli effetti spettacolari, che finiranno col giovare anche di mezzi multimediali. In linea con le vedute di Pina Bausch, il Béjart più maturo ritorna all'interesse per l'uso della parola recitata e cantata, già praticato agli esordi, e prosegue un'importante ricerca in direzione di un teatro "totale", che scavalchi i consueti vincoli imposti dal balletto tradizionale. Questi interessi, uniti al suo spirito pedagogico, lo portano nel 1970 a fondare a Bruxelles e ad assumere la direzione del **Mudra** (Gesto), scuola-laboratorio dove si insegnano, oltre alla tecnica accademica e alla danza libera o moderna, tutte le altre tecniche espressive dello spettacolo: canto, recitazione e musica. Nel 1992 fonda a Losanna l'**Ecole Atelier Rudra Béjart Lausanne**, un centro di addestramento e nel 2002, fonderà la compagnia M, in cui far confluire gli allievi della scuola. Autore di un'autobiografia, di monografie e romanzi, Béjart si è dedicato anche alla realizzazione di opere teatrali, liriche e di film.

MJ THE HISTORY OF...

coreografie **Michael Jackson**

interpreti **Compagnia Balletto di Lombardia by Pavlova**
produzione **A.s.D. Pavlova International Ballet School**

Durante lo spettacolo saranno realizzate video proiezioni in 3D

Michael Jackson, nel corso della sua carriera solista, ha potuto sperimentare svariati stili musicali. Inizialmente ispirato al soul della Motown, ha poi coltivato altri generi come rhythm and blues, funk, dance, rock, new jack swing. Grazie ai suoi lavori da adulto ha rotto molti tabù nel mondo della musica e, in particolare, ha contribuito alla diffusione della black music presso ampie fette di pubblico. A differenza di molti altri artisti, Jackson realizzava i suoi brani direttamente in sala di registrazione, anziché scriverli su carta. Il suo approccio a più stili sonori si può già osservare dal suo primo album da adulto, *Off the Wall*, prodotto da Quincy Jones, che spaziava dal funk e al disco pop di *Don't Stop 'Til You Get Enough*, *Workin' Day and Night* e *Get on the Floor*, passando per soul, soft rock, jazz, rhythm and blues e ballate come *She's Out of My Life* o *Girlfriend*. Michael Jackson è stato celebre per tutta la sua carriera per il proprio stile di danza che ha generato migliaia di imitatori. Alcuni passi inventati da Jackson risalgono già al periodo con i Jackson 5 nei locali di Gary, sua città natale e in seguito perfezionate. Michael inventò il "Ballo del robot" all'età di 15 anni, nel 1974, per il brano *Dancing machine*, composto insieme ai fratelli, con i quali formava "The Jackson 5". L'intento era quello di fornire alla canzone delle movenze che riuscissero a coinvolgere maggiormente lo spettatore. Alcune mosse, che in seguito migliorò, gli furono insegnate da James Brown.

Venerdì 27 maggio 2011 – ore 21.30

NOCHE TANGUERA

Historias de Tango y Amor

regia e coreografie **Luciano Padovani**

musiche **Piazzolla, Di Sarli, De Angelis, Pugliese, Stamponi e Bardi**

scene e oggetti Ross

luci Pablo Luz

costumi Le Chat Noir

produzione **Compagnia Naturalis Labor** - Danza & Dintorni - Danza a Comacchio

con il sostegno di Comune di Vicenza, Arco Danza - Regione Veneto e Ministero dei Beni e Attività Culturali

Per tangueros argentini e quartetto musicale.

Dopo un'applaudita anteprima a Vicenza (con oltre 700 presenze), **Luciano Padovani** riporta in scena il **Tango**, quello vero, autentico, coniugato - come sua abitudine ormai - con le invenzioni sceniche e drammaturgiche che da anni contraddistinguono il suo lavoro di coreografo. Una visione d'altri tempi: oltre ai sei tangueros, in scena sedie, corde, lampade, esseri apparentemente inanimati che una volta diradato il fumo che li avvolge, prendono vita assieme ai sei insuperabili danzatori. Meraviglia, ironia, colpi di scena... Passione.

BIGLIETTI

	Intero	Ridotto	Ridotto Under 12	Matinée Scuole
Caravaggio e Noche tanguera	Euro 20,00	Euro 15,00	//	//
Chopiniana	Euro 17,00	Euro 13,00	//	Ingresso gratuito
Bejart Style + MJ The History of...	Euro 17,00	Euro 13,00	//	//
Romanzo d'infanzia	Euro 13,00	//	Euro 6,00	Euro 5,00